

...ma voi restate in città
CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO
23-24 ottobre 2015

Zona 4A: laboratorio sulle POVERTA'

Sintesi di Annarita Di Ruocco

Il laboratorio ha analizzato la realtà del nostro territorio nell'ambito della povertà seguendo le cinque vie verso l'umanità nuova, proposte dal testo "In Gesù Cristo il Nuovo Umanesimo" per il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze.

USCIRE:

A quali povertà la nostra comunità cristiana si rivolge? Quali sono le povertà che feriscono le nostre comunità e da dove nascono?

Nelle comunità della nostra zona abbiamo riscontrato le stesse povertà anche se con entità diverse:

In primo luogo è emersa la povertà economica che determina un aumento delle famiglie in situazioni di forte disagio e di conseguenza una richiesta di beni di prima necessità (alimenti, vestiario, casa, bollette...) causa di questo male è l'attuale crisi finanziaria con il grave problema della disoccupazione e della sottoccupazione.

A ciò si sono aggiunte le nuove forme di povertà, di quei nuclei familiari separati, che diventano più fragili e danno vita a un disagio economico.

Questa povertà tra i giovani fa diffondere sentimenti di sfiducia verso le istituzioni perché non si sentono tutelati e talvolta non sono nemmeno a conoscenza delle possibili risorse che possono essere di aiuto.

Un'altra povertà particolarmente diffusa è la povertà relazionale con una profonda solitudine, causa di una grande sofferenza tra gli anziani quando sono lasciati privi sostegno e compagnia.

Sono stati individuati anche i bambini che restano lunghe ore davanti alla TV o videogiochi senza avere possibilità alla relazione e al dialogo con gli altri, che siano coetanei o adulti.

Riguardo ai giovani non riescono a dialogare con i genitori, trovando la relazione interpersonale difficile e talvolta la riscontrano con persone sbagliate.

Un'altra causa di povertà relazionale è l'individualismo ognuno pensa a se stesso e anche trovandosi circondato da situazioni di povertà si vive solo della propria luce.

Ci si è soffermati sulla povertà assistenziale che il più delle volte vede delegare la cura degli ammalati unicamente alle famiglie oberate così di pesi fuori misura. In loro assenza c'è il vuoto più totale perché le famiglie non riescono nemmeno a chiedere aiuto. In modo particolare questa povertà si esprime nelle condizioni di vita dei disabili privi non solo della loro autonomia, ma persino della possibilità di dare voce ai loro bisogni.

Quella che fa più paura è la povertà educativa morale e spirituale che continua a crescere sempre più. La mancanza dei valori ci sta svuotando dei punti fermi che

rendono salde la vita dell'intera società. Le famiglie corrono dietro falsi miti non riuscendo a trasmettere più i valori sani che aiutano i giovani ad amare la vita. I giovani, tante volte senza guide valide e buoni modelli, restano soli ad affrontare il loro futuro e vivono profonde incertezze.

Viene comunque riconosciuto da tutti che la povertà, in qualunque forma si presenti, è vissuta come una perdita di identità e di dignità personale per cui produce forti ricadute a livello personale e sociale.

ANNUNCIARE:

Qual è la Parola(Scrittura, Tradizione, Magistero) da testimoniare dinanzi alle grida di sofferenza individuate e alle cause relative?

Tutta **la Sacra Scrittura** ci parla dell'amore preferenziale di Dio per i poveri. Certo è che tutto si può racchiudere nel comandamento che Gesù ci ha lasciato come suo testamento spirituale: “Vi do un comandamento nuovo: quello di amarvi gli uni agli altri. Come io vi ho amato così voi dovete amarvi a vicenda. Da questo riconosceranno tutti che siete miei discepoli: se avrete amore l'uno per l'altro”(Gv.13,34-35). Anche se non ci sarebbe niente da aggiungere è emerso dall'incontro il bisogno di gesti e atteggiamenti di amore e di gioia nella quotidianità per far sì che la Parola diventi viva

Nelle situazioni di povertà c'è la consapevolezza che è necessario riconquistare e ridare dignità all'uomo, coltivarne i talenti, valorizzarne le risorse. E questo è possibile dando ad ogni uomo attenzione, ascolto, cura, accoglienza, amore ed educarli ad amare la vita. Nostra icona è il Buon Samaritano che lungo la sua strada “vide” il fratello ferito, ne ebbe “com-passione”, “si chinò” su di lui e ne “ebbe cura”.

La tradizione dal canto suo è ricchissima di esempi che ci mostrano l'estrema creatività con cui si è espressa nei secoli la carità fraterna per i deboli e i bisognosi: ospedali, orfanotrofi, scuole.. nacquero in passato proprio ad opera di grandi benefattori, spesso santi, che iniziarono queste opere come servizi odi carità verso quanti vivevano in condizioni di povertà e di sofferenza.

Il Magistero della Chiesa, in linea del suo maestro, ha orientato sempre la sua dottrina sociale a favore dei più poveri. (Rerum Novarum, Lumen Gentium, Populorum progressio, Centesimus Annus, Caritas in veritate, Evangelii Gaudium, Laudato si). I principi del magistero tendono a chiarire i nessi tra povertà e ingiustizia sociale e orientano l'azione verso la costruzione della pace. Il principio cardine è l'amore preferenziale per i poveri testimoniato da tutta la tradizione cristiana a cominciare da quella della Chiesa delle origini:

- At 4,32-36 La prima comunità cristiana. Un cuor solo, un'anima sola
- 1 Cor 16,1 La colletta dei fratelli
- 2Cor 16,1 Organizzazione della colletta
- Gal2,10 Raccomandazione per i poveri

ABITARE:

Quali gesti concreti la comunità cristiana deve vivere per essere presenza solidale, gomito a gomito con le diverse forme di povertà?

Le nostre comunità cercano di rispondere alle esigenze del povero, ma possono ancora migliorare e desiderano migliorare Molto importanti sono:

1. I centri di ascolto dove le persone possono essere accolte, ascoltate, aiutate e amate con i loro problemi; è emersa una grande esigenza di persone competenti la Parola è il centro ma ha bisogno di aiuto. Inoltre Centri di ascolto che siano organizzati nelle famiglie stesse, nei cortili, nei condomini e nei vicoli. Talvolta sostituire con momenti di festa Ancora si è pensato di organizzare dei gazebo per le confessioni o chiacchierate con i sacerdoti, questo fissando un giorno, che sia una volta al mese o altro dipende dalle disponibilità. Per bambini e ragazzi momento di ascolto potrebbe essere l'oratorio. Per i giovani organizzazione di tornei sportivi, feste, concerti
2. Potenziare servizi di Caritas come: raccolta e distribuzione di alimenti e vestiari; la mensa; la raccolta fondi (con collette, lotterie, fiere, sacre) frutto di laboratori di cucito, manipolazione, ricamo e tutto ciò che le persone del territorio può mettere a disposizione, naturalmente con la loro disponibilità di tempo, che possono essere organizzati nei vari gruppi o nello stesso oratorio e perché no farsi aiutare proprio da chi ha bisogno, dando così valore alle loro capacità e talenti. Restituendo così un po' di dignità che spesso sentono ormai persa.
3. Per le persone sole, malate e disabili sarebbe utile sostegno e assistenza domiciliare. L'inserimento, per chi è possibile, all'interno di laboratori e gruppi.
4. Aiuto educativo dove la Parola sia la prima sorgente dove attingere, ma che ci siano persone competenti e con testimonianze di vita vissuta.
5. Costruire buone reti di comunicazioni tra le varie comunità e nelle stesse parrocchie talvolta scarse ma anche assenti. Le reti di comunicazioni sono importanti per aiutare nel progetto Caritas, ma in tutte le iniziative che possono nascere in una comunità in quanto possono essere arricchimento per l'altro.

EDUCARE:

Come i nostri itinerari di fede (Annuncio, Celebrazione, Carità) possono educare all'incontro con il Volto di Cristo sofferente ed aiutare a considerare le povertà come sacramento di tale incontro?

Una comunità dove si ama e si condivide va costruita nel tempo sensibilizzando la comunità al precetto evangelico della carità verso i fratelli più bisognosi. Tutto questo vuol dire proporre e sostenere iniziative di tipo educativo.

Forse in questo mi ripeto, ma è emerso che le famiglie non riescono a comunicare i veri valori per cui c'è bisogno di aiuto che sia fatto innanzitutto di far nascere desiderio di gioia e di amore per la vita. Compito affidato alla famiglia, alla

scuola, agli educatori, al sacerdote, al catechista..... quindi dovremmo essere tutti in cammino per imparare ad amare la vita.

TRASFIGURARE:

In che misura le nostre celebrazioni domenicali possono portare il popolo che le celebra a vivere quest'azione di trasfigurazione della propria vita insieme a quella dei poveri?

In che misura lo stile della misericordia di Dio Padre, operante in Gesù stesso, può diventare l'ingrediente principale del nostro essere uomini e donne di questo mondo?

Si propongono celebrazioni animate che coinvolgano la comunità con gesti, segni che mostrino gioia. Scelti con cura per essere testimonianza della Parola celebrata. Cercando in tutto questo che ci sono i bambini e quindi rispettare le loro esigenze.